



Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

1 Sam 1,20-22.24-28; 1Gv 3,1-2.21-24; Lc 2,41-52

Dal Vangelo secondo Luca

(2,41-52)

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

In ascolto della Parola

Davanti a questa pagina del Vangelo ho sempre avuto qualche difficoltà.

Mi è sempre parso, innanzitutto, che la risposta di Gesù a una Maria stupita e addolorata fosse un po' "presuntuosa" ma allo stesso tempo consapevole e forte. Mi è sempre sembrato, questo, un Gesù che sa quello che deve fare, che ha ben chiara la sua missione di salvezza e che segue imperturbato la strada segnata da Dio. Credo sia un Gesù del quale il mondo ha estremamente bisogno adesso. A questa situazione di caos e di precarietà economica, ma anche emotiva, gli uomini stanno rispondendo con violenza e odio, vorrei invece sperare e augurarmi (e augurarvi) che questo Natale e questa rinascita di Gesù riportino tutti noi a vederci come fratelli e a seguire il disegno d'amore che Dio ha pensato per noi, proprio come ha fatto Gesù.

D'altro canto, mi ha da sempre colpito la figura di Maria, che, dalla nascita di Gesù, in ogni occasione, conserva e medita ciò che succede in cuor suo. Lei mi dà l'idea di una donna altrettanto forte e sicura grazie all'amore del Signore, perché da Lui si fa guidare e sostenere; ma allo stesso tempo riscopro la sua fragilità nel temere per la vita di suo Figlio. Mi ricorda molto mia madre perché in lei riscontro la profonda Fede nel Signore, ma nel contempo il timore che io mi trovi a compiere scelte sbagliate o a vivere situazioni di difficoltà.

Mi stupisce, infine, questa folla di dottori, entusiasta nell'ascoltare e nell'interrogare un bambino che parla di Dio come un Padre misericordioso e amorevole nei confronti degli uomini. In particolare mi ricorda una storia che abbiamo raccontato ai bambini di seconda elementare per spiegare loro l'importanza della figura di Maria. Riassumendo, in un paese si doveva scegliere il re ma nessuno tra gli uomini più ricchi, potenti, intelligenti, forti sembrava essere quello giusto; si chiese allora ad un bambino di eleggere la persona per lui più adatta a governare secondo le necessità di tutti e questo senza esitazione scelse la sua mamma. Molte volte, quando ci troviamo di fronte ad una situazione difficile, vorremmo sempre avere il parere di persone "che ne sanno qualcosa" o "che sono del mestiere", io credo invece che dovremmo affidarci a chi ci conosce bene e a chi vuole il nostro bene. Chi meglio di Gesù poteva spiegare ai dottori l'amore misericordioso di Dio, suo Padre? E chi meglio delle persone che Dio mette al nostro fianco più aiutarci ad attraversare i momenti bui o difficili?

Concludendo, credo che la grande lezione di questa pagina arrivi da Maria e Giuseppe. Loro non sempre comprendono le azioni e le parole di Gesù ma, nella fede e nell'amore, accettano e assecondano la missione del Padre lasciando che la vita di Gesù si compia secondo il suo disegno. Così anche noi, quando non capiamo le azioni del prossimo o le situazioni che ci troviamo a vivere dovremmo affidarci al Signore e, in qualche modo, amare senza capire, o meglio agire per amore senza dover trovare una spiegazione "razionale" ai nostri sentimenti, lasciare, insomma, che il Signore operi attraverso di noi.